

tanto dalla torre di S. Giovanni alliteranno la mia cara parrocchia [...]. Pioggia incessante e preghiere liturgiche imploratrici di grazie di ogni ordine. Mio discorso fervoroso in chiesa alla folla compatta e traboccante di intima consolazione» (12 novembre 1950).

Il commento

1. Nonostante i numerosi impegni legati al suo ministero, Roncalli mantiene vivo il rapporto epistolare con i suoi familiari, benché più rarefatto di quanto desidererebbe. Il desiderio di rendere partecipi i suoi parenti di quanto gli capita, anche degli aspetti più minuti della vita quotidiana, è tipico del suo temperamento e un modo concreto di incoraggiarli nel cammino di fede e di coinvolgerli nell'amore alla Chiesa.

2. Torna insistente la sottolineatura di quanto sia importante l'unità e l'armonia familiare. Tra le grazie speciali per le quali benedice il Signore, c'è quella di poter stare insieme e godere per qualche tempo la compagnia di fratelli, sorelle, nipoti e cugini, gustando una pace che «vale più di tutte le fortune del mondo». Roncalli prova una punta di «santo orgoglio» per la propria famiglia: «Chi ha potuto ammirare la pace che c'è fra noi, tra fratelli, tra cugini, maschi e femmine, ci invidia».

3. Alcune espressioni, nella loro brevità, mostrano l'animo poetico e la profondità spirituale di Roncalli. Per esempio, l'osservazione «ciò che importa per star bene non è neppure il calore del fuoco, ma quello del cuore, e dello sforzo di essere perfetti anche nelle piccole cose». O ancora, la dolce e viva memoria del suono delle campane: «A volte mi pare persino di vederle e di sentirle suonare, e ciò mi dà letizia, e mi incoraggia». O anche il rilievo ironico circa i liquidi bollenti che «fanno sempre male, sono come la rabbia quando ci si lasciasse sorprendere».

Spunti per la condivisione

1. Roncalli è toccato dal ricordo del suono delle campane fino a commuoversi. Quali sono i ricordi, i pensieri, i suoni, le immagini legati al mondo della fede che hanno ancora la capacità di toccarci il cuore e di fare bene all'anima?

2. Ripensando a monsignor Heim e al suo «debito» verso il suo «maestro» Roncalli, ci sono collaboratori, colleghi e amici verso i quali nutriamo gratitudine per quanto ci hanno trasmesso e insegnato?

3. Se l'unità familiare è tanto importante, come è possibile favorirla oggi, in un contesto tanto diverso da quello di Roncalli?

4. Quali pensieri spirituali ci suggerisce il dogma dell'Assunzione di Maria in cielo? In che senso una verità di fede come questa può alimentare la nostra vita spirituale quotidiana?

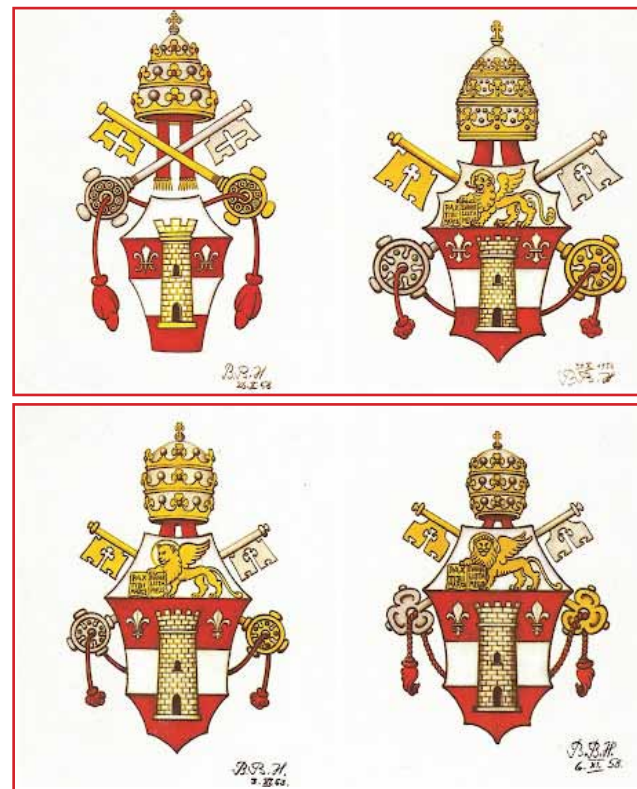
Preghiera finale: *Padre Nostro...*

FONDAZIONE PAPA GIOVANNI XXIII

Via Arena 26, 24129 Bergamo

Cenacoli Giovannei. Novembre 2021

«Ciò che importa non è il calore del fuoco ma quello del cuore»



FONDAZIONE PAPA GIOVANNI XXIII
CENACOLI GIOVANNI XXIII
IN PREGHIERA CON SAN GIOVANNI XXIII

Preghiera iniziale (di papa Giovanni XXIII, 28 ottobre 1959)

O Gesù, te ne supplichiamo e ti supplicheremo sempre:
dona la pace ai nostri giorni,
sostieni il mondo intero con la forza della tua misericordia,
perché liberi da ogni peccato gli uomini siano preservati da ogni turbamento,
per i meriti del tuo sangue divino.
A te sia amore, onore e gloria nei secoli. Amen.

Il contesto

1. Il segretario monsignor Heim

La lettera accenna all'incidente occorso al segretario della nunziatura di Parigi, monsignor Bruno Bernard Heim. Nato a Olten, in Svizzera, il 5 marzo 1911, figlio di un capostazione, fin da giovane manifesta un talento artistico. A 16 anni illustra un libro edito da un suo professore con stemmi araldici, i suoi soggetti preferiti. Dopo gli studi di filosofia a Roma, all'Angelicum, continua quelli di teologia a Friburgo. Prete dal 1938 per la diocesi di Basilea e Lugano, dopo qualche anno di esperienza pastorale, frequenta la Pontificia Accademia ecclesiastica, dove si formano i diplomatici della Santa Sede. Tornato di nuovo in Svizzera, si incarica dei rifugiati polacchi e italiani. Nel 1946 ottiene il dottorato in diritto canonico alla Pontificia Università Gregoriana.

L'anno dopo inizia il servizio diplomatico e viene assegnato alla nunziatura di Parigi, dove diventa segretario di monsignor Roncalli. Al suo arrivo, Roncalli scrive: «A mezzogiorno arriva il nuovo segretario provvisorio don Bruno Bernardo Heim, sacerdote Svizzero di Basilea, e alunno dell'Accademia Ecclesiastica. Dai primi contatti si rivela bravo prete che confido farà molto bene. Lo accolgo con carità e lo incoraggio» (20 gennaio 1947). Vi rimane quattro anni. Questo è un periodo fondamentale: l'influsso di Roncalli, improntato alla semplicità e alla essenzialità, gli giova sia per la formazione spirituale che per la sensibilità artistica. In quegli anni pubblica la sua prima opera proprio sull'araldica.

Nel 1951 viene trasferito come consigliere alla nunziatura apostolica di Vienna. Continua però a mantenere frequenti contatti con l'arcivescovo Roncalli che gli chiede suggerimenti circa il nuovo stemma come patriarca di Venezia. Quando Roncalli è eletto papa nel 1958, chiede ancora a monsignor Heim di disegnare il suo stemma papale. Intanto Heim nel 1954 passa in Germania dove rimane fino al 1959. Il 9 novembre 1961 papa Giovanni XXIII lo nomina arcivescovo titolare di Xanto e Delegato apostolico in Scandinavia. Partecipa al Concilio Vaticano II. Gli incarichi successivi sono in Finlandia ed Egitto. Infine, nel 1973, diventa Delegato apostolico in Gran Bretagna, culla dell'araldica. Suggerisce a papa Paolo VI di eleggere come arcivescovo di Westminster e Primate d'Inghilterra il monaco benedettino Basil Hume, figura carismatica del cattolicesimo inglese, e lo consacra lui stesso nel 1976. Insieme riescono ad avvicinare la Chiesa cattolica a quella anglicana. Monsignor Heim prepara il viaggio di Giovanni Paolo II in Gran Bretagna nel 1982, durante il quale viene istituita per la prima volta la nunziatura apostolica a Londra.

Da Roncalli monsignor Heim apprende anche la virtù dell'amabile ospitalità.

Uomo piccolo e grassoccio con un caldo senso dell'umorismo, diventa molto amico della regina madre e talvolta cucina per lei nella residenza di Wimbledon. Apprezza il senso dell'umorismo britannico e quando gli viene chiesto dove sia Xanto, la città sede della diocesi di cui è titolare, risponde: «La maggior parte è nel British Museum».

Nel 1985 si ritira presso il suo paese natale ma ritorna spesso nelle capitali dove ha svolto la sua attività per incontrare gli innumerevoli vecchi amici. Si mantiene attivo negli studi di araldica, cucinando e progettando cartoline di Natale. Colpito da ictus nel 2002, muore a Olten il 18 marzo 2003.

2. L'anno della proclamazione del dogma dell'Assunta

Quando scrive la lettera alle sorelle e i familiari, Roncalli è appena rientrato da Roma, s dove ha partecipato alle solenni celebrazioni per la proclamazione del dogma dell'Assunzione di Maria. Nell'agenda fissa del sue impressioni di quei giorni: «Nel pomeriggio con mgr. Gustavo Testa mi reco alla Congreg. Orientale dal cui balcone, ascolto con mgr. Testa, Rotta e Cicognani alla trionfale processione della Madonna di S. Maria Maggiore – *Salus populi Romani* – alla piazza S. Pietro per la cerimonia di domani. Fu uno spettacolo di folla cattolica romana e internazionale che io penso unico al mondo in sé e nelle sue circostanze» (31 ottobre 1950).

«Definizione dommatica della Assunzione di Maria in corpo e anima al cielo. Fu certo uno dei giorni più felici e più giocondi della storia della Chiesa. Io ringrazio la Provvidenza che mi permise di assistervi. Fui in Vaticano con 35 Cardinali e circa 600 Arciv. e Vescovi: una vera riunione conciliare [...]. Mi costò un poco dover restare in piedi e al sole, per oltre due ore: ma quanta gioia ed esaltazione per gli occhi e per il cuore. Il Santo Padre apparve perfettissimo nel tratto, nel cerimoniale, nel fulgente discorso in italiano seguito dalla apposita preghiera composta da lui [...]. Giornata dunque piena di gaudio, e motivo di gran confidenza per l'avvenire. Per l'anima mia, per tutte le anime che compongono il mondo cattolico la nuova glorificazione della Madre Celeste è come un nutrimento corroborante e letificante per la vita spirituale. *Ave mundi spes* Maria, *ave mitis*, *ave pia*. Quante volte ho ripetuto in questa giornata la bella sequenza di Innocenzo III che appresi a recitare da piccolo seminarista!» (1 novembre 1950).

3. La benedizione delle campane di Sotto il Monte

Sulla strada del ritorno da Roma a Parigi, Roncalli ne approfitta per passare da Sotto il Monte, dove benedice le nuove campane. Sull'agenda esprime così tutta la sua soddisfazione: «Il mio arrivo e passaggio fra i miei mise in cuore a molti il desiderio che io stesso anticipassi la benedizione delle cinque nuove campane che prenderanno, sulla torre di S. Giovanni, il posto delle tre vecchie trasportate già a S. Maria. Mgr. Bernareggi concesse ben volentieri e tutti sono contenti» (8 novembre 1950).

«Con telegramma ho disdetto gli impegni di Francia per sabato e domenica. L'occasione offertami e non dilazionabile di cresimare le nuove campane della mia parrocchia vale pure qualche sacrificio» (9 novembre 1950).

«L'uomo propone e Dio dispone... e dispone per il meglio. Il mattino e il pomeriggio sempre invernale e piovoso. Ciò mi tolse la gioia di procedere in piviale e mitra alla benedizione-consacrazione delle cinque nuove belle campane che in-

IL TESTO

[Parigi], 19 novembre 1950.

Mie care sorelle e tutti della famiglia,

Ebbi un bel promettervi di scrivere subito annunciando il buon esito del mio viaggio. Non sono più padrone di me stesso se non per rassegnarmi al compimento ora per ora del mio dovere principale, che è poi un gran servizio.

Dunque pazienza. Scrivo quando posso. Il viaggio da Milano a Parigi, felicissimo. Credo che d'ora in poi dovendo tornare in Italia, mi servirò del treno - cercherò i prezzi e le forme più ridotte - ma il treno, mandando prima innanzi l'auto per conto suo. È più rapido, più comodo, più pratico. Arrivai alle io di lunedì. S. Messa, breve riposo e partenza per Angers, dove ero aspettato. I giornali che vi mando vi diranno che tutto è riuscito bene. Ora in casa non ho da perdere un minuto. Qui tutti bene. Anche Lambertini è tornato direttamente da Bologna.

Solo mons. Heim si è versato sul piede sinistro il pignattino della tisana bollente. Figuratevi che dolore. Si trova ancora in cura e ne avrà ancora per tre o quattro giorni. Attenti dunque ai liquidi bollenti. Fanno sempre male. Sono come la rabbia quando ci si lasciasse sorprendere. Mons. Giacomo sta bene anche lui, e lavora con fervore e con allegria.

Io non cesso di benedire il Signore per le grazie speciali che mi ha fatto in questo anno: specialmente l'ultima di farmi tornare a Roma per la glorificazione della Madonna Assunta. E poi le giornate che ho passate in casa, nel contatto con tutti i miei cari fratelli, sorelle, nipoti ecc. con le nostre famiglie dove tutti vivono con poco e sanno gustare una pace che vale più di tutte le fortune del mondo.

Anche la consolazione di poter benedire io stesso le nuove campane fu veramente grande per me. Tengo nella mia camera più intima la fotografia che conoscete di S. Giovanni, con la torre e con la vecchia chiesa. Passo innanzi a questo richiamo più volte al giorno e penso a Sotto il Monte, al movimento delle campane, al buon sentimento di tutti. A volte mi pare persino di vederle e di sentirle sonare, e ciò mi dà letizia, e mi incoraggia.

Ora scivoliamo presto verso Natale. Per qualche mese non avrò a uscire di Parigi: ma in Parigi ho un grande e continuo lavoro. Voi accompagnatemi con le vostre preghiere. Dopo domani, 21 corr., festa delle Caneve: con mons. Vescovo in paese. Che bella consolazione nuova e cara per la nostra parrocchia! Io sarò unito in ispirito di preghiera con tutti voi.

Qui tutti quelli che vi conoscono vi salutano. Chi ha potuto ammirare la pace che c'è fra noi, fra i fratelli, fra i cugini, maschi e femmine, ci invidiano e vi salutano. In casa non c'è il freddo di Camaitino. Ma ciò che importa per

star bene non è neppure il calore del fuoco, ma quello del cuore, e dello sforzo di essere perfetti anche nelle piccole cose. Dunque, grazie ancora delle amabilità che mi avete usate, e saluti benedicienti e beneauguranti per tutti.

Angelo Giuseppe Roncalli
Nunzio Apostolico



1950, 22 luglio, sabato.

A Luxeuil arrivo il pomeriggio.

Alle 8 partenza in auto per Luxeuil. Mi accompagna mgr. Heim. Jules resta in casa essendo ieri partito domenica per le vacanze. Viaggio buono.

Provins, Chaumont, Langres. Qui ci accoglie il vescovo mgr. Chiron. Bonus homo pacificus e grande festa intima in casa coi suoi vicari e canonici.

Visito la bella cattedrale e i dintorni, chiese, case, spalti sulla vasta campagna piena di carattere. Alle 18 siamo a Luxeuil, accolti all'Hôtel Moderne in faccia ai Bagni. Subito ricevimento alla villa [] coi magnati di Irlanda: presid. del Gov. Costello col Ministro Esteri, arciv. di Dublino, De Valera antico capo dello Stato ed altre rappresentanze: Galbiati di Milano, di Bobbio, ecc. Tutti intorno a m. Robert Schuman. A sera assisto al «Mistero di S. Colombano», sconvolto dal temporale e ripreso in chiesa

Agenda del Nunzio Apostolico 1950